

DECANATO ROMANA VITTORIA

MILANO

SINTESI ORGANICA

Premessa

Le pagine seguenti, scritte a più mani, offrono una sintesi ragionata e condivisa dalla Commissione decanale di pastorale familiare che ha cercato di tener conto del frutto del lavoro prodotto da sette su otto Parrocchie del Decanato Romana Vittoria.

L'intento perseguito dalla Commissione durante la stesura è stato quello di introdurre e aiutare la lettura dei singoli testi, cui si rimanda per una più completa e approfondita comprensione.

III - Questionario

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

I fedeli sono poco formati rispetto alla vita familiare che emerge dalla dottrina della Chiesa. I documenti del Magistero postconciliare non sono strumenti di pastorale diretta e rischiano comunque di rimanere pura erudizione e non esperienza di fede.

Lo sono di più rispetto a quei valori e comportamenti che emergono dalla Scrittura e soprattutto dal Vangelo, grazie alla predicazione e alla catechesi nei percorsi di preparazione al Matrimonio, nel cammino con le famiglie che chiedono il Battesimo, negli incontri post-Battesimo, con i genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana e nella formazione biblica per gli adulti.

Però anche dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto spesso non è integralmente accettato, sia per le trasformazioni culturali e sociali, sia per oggettive difficoltà di concretezza sulla morale sessuale, sui metodi contraccettivi, sull'indissolubilità del matrimonio, sui rapporti prematrimoniali, sull'esclusione dai Sacramenti. Ci sono anche difficoltà nel sentirsi Chiesa domestica nel percorso spirituale e di trasmissione della fede all'interno della famiglia dove ci sono difficoltà nella visione della relazione e dell'amore all'interno della coppia.

E' evidente a tutti l'ignoranza sociale rispetto alla dottrina della Chiesa, il crescente individualismo e relativismo anche in ambito familiare. Le critiche più comuni che i non credenti muovono alla visione cristiana della vita e delle relazioni familiari sono: una visione sessuofobia della vita, sia nelle relazioni di coppia, sia nella visione generale dell'esistenza, una morale che non dà il primato alla coscienza ma che si

insinua nell'intimità delle persone, una morale che non è realistica e che è fuori dalla quotidianità. Rispetto ai fattori culturali che ostacolano la piena ricezione degli insegnamenti della Chiesa, esiste una visione dell'uomo e della storia diversa da quella ecclesiale, una libertà di amare mai esistita finora, una visione delle relazioni e della vita di coppia che supera la visione tradizionale della Chiesa e si apre a dimensioni diverse che non sono più univoche e monolitiche.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

Se per "Legge Naturale" si intende che "la natura ha creato delle differenze rispetto ai generi e che queste differenze sono finalizzate alla procreazione", si può dire che tale concetto è ormai decisamente sorpassato nella cultura contemporanea. Infatti fa riferimento a qualcosa di immutabile e definitivo, come appunto è la natura, senza tenere conto dell'evoluzione che ha vissuto negli ultimi decenni il rapporto relazionale tra uomo e donna. L'attuale visione individualistica anche nei rapporti personali rende un diritto l'affermazione delle proprie inclinazioni sull'oggettività della regola naturale, che non è contestata, ma piuttosto considerata parziale e da estendere.

Gli stessi battezzati, specialmente se non praticanti, fanno fatica ad accettare una logica "naturale", che assolutizza un solo tipo di rapporto, e tendono a parificare diverse forme di "amore", per l'altro o per lo stesso sesso.

Un risultato di tale visione è una situazione di confusione sul valore delle diverse relazioni tra uomo e donna e crea a volte incertezze nelle scelte di vita da parte dei giovani, una difficoltà a fare coppia, a metter su famiglia.

Nella società civile in Italia è in atto da tempo una campagna in favore della parificazione dei diritti delle coppie, comunque sia la loro composizione, etero- o omo-sessuale, e qualunque sia la scelta di vita (matrimoniale, coppie di fatto, convivenze, ..) .

Davanti a questa situazione in ambito pastorale viene proposta la visione cristiana del matrimonio, ma cercando categorie fondative diverse rispetto alla natura, per esempio il concetto di amore.

Le comunità parrocchiali accolgono con gioia, amicizia, solidarietà e rispetto del loro cammino di fede sia i battezzati non praticanti sia le persone che si dichiarano non credenti, quando vengono a richiedere la celebrazione del matrimonio religioso. Numerosi sono i sussidi pastorali che danno indicazioni per matrimoni interreligiosi o tra un credente ed un non credente, e non si ravvisano particolari difficoltà pastorali. La richiesta sacramentale diventa a volte per le coppie l'occasione per un percorso di ripresa o di approfondimento della fede, con la scoperta di un Dio che ama e accoglie e dona a chi si sposa una vocazione di amore, da mostrare nella quotidianità fondata

sulla Parola di Dio. Lasciando comunque libere le persone nelle loro scelte, è importante che l'accoglienza da parte della comunità sia senza giudizio, e faccia sentire vicina la realtà pastorale.

In sintesi sarà importante valutare se ci possono essere nuovi modi per valorizzare le caratteristiche e il ruolo della famiglia e della coppia secondo il Vangelo, rispetto a quello tradizionale della "Legge Naturale".

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

Negli ultimi vent'anni la pastorale familiare si è trasformata strutturandosi attorno ai seguenti punti guida o criteri ispiratori:

1. il Vangelo (prima della dottrina) ovvero prioritario è l'obiettivo di favorire e promuovere l'incontro vivo con la Parola che genera e rigenera la vita insieme ("chiesa domestica") di fidanzati e famiglie (in sintesi: da cattolici a cristiani)
2. il concreto vissuto relazionale della famiglia in essere o in fieri nell'attuale contesto sociale, economico e culturale ovvero l'oggi della famiglia interpella e aiuta, assunto alla luce della Parola, a riscrivere e ridisegnare la pastorale familiare
3. la fraternità come grazia e dono da vivere nella Chiesa e per il mondo
4. la declericalizzazione, che rimane ancora un auspicio e un obiettivo, di chi fa e promuove la pastorale familiare
5. ora, ancora più che in passato, è il momento della semina: altri raccoglieranno a suo tempo.

La ormai consolidata prassi pastorale per la famiglia se da una parte segue percorsi e tappe diocesane come momenti e appuntamenti comuni che vogliono testimoniare il senso di un cammino ecclesiale, da un'altra parte cerca di assumere il nuovo vissuto familiare promuovendo (a livello parrocchiale e decanale) incontri, iniziative e appuntamenti rivolti a ascoltare e accompagnare i molti volti del disagio e delle sofferenze familiari a riguardo della coppia e dei figli.

La scuola cattolica o di ispirazione cristiana, i gruppi familiari e/o di spiritualità familiare sono certamente un luogo privilegiato e un'opportunità per l'evangelizzazione, la testimonianza e la trasmissione della fede. Tuttavia, se da una parte offrono o possono offrire un vissuto esemplare, dall'altra parte soffrono il rischio di essere un luogo di nicchia, riservato a pochi.

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

Un atteggiamento di sostegno e di comprensione è posto in atto nel cammino di fede per separati, divorziati e risposati, in occasione del cammino di catechesi per i figli oppure in concomitanza di battesimi o funerali.

I contatti sono legati ad attività d'oratorio, il coinvolgimento degli adulti in situazioni irregolari è blando, esistono resistenze da parte ecclesiale per motivi di possibile 'contagio' negativo.

I conviventi giovani, le persone risposate, vittime di separazioni forzate, sono generalmente in soggezione, accolti da un silenzio ecclesiale omertoso, si espongono in ambiti protetti e si aprono solamente nell'ambito di colloqui confidenziali.

Manifestano la fede in Dio ma non tardano ad abbandonare la frequenza dei gruppi di amicizia, sapendosi esclusi dai sacramenti, premono per il riconoscimento di pari dignità in ambito ecclesiale, evidenziano un profondo bisogno di ascolto e di perdono.

L'allontanamento e la conseguente disaffezione agli incontri liturgici contribuiscono a mortificare ulteriormente la loro presenza sporadica alla vita comunitaria, incapaci come sono di superare le problematiche di pregiudizio e di rigidità nei loro confronti, ancora presenti nelle nostre chiese particolari.

Il disagio e la sofferenza generati da situazioni matrimoniali difficili sono un appello alla misericordia, al riavvicinamento alla pratica ecclesiale e alla riammissione ai sacramenti. La Diocesi di Milano ha operato un importante passo in avanti con la creazione del gruppo "Acor", un gruppo di preghiera, ascolto, accoglienza e percorsi psicologici per aiutare le persone che vivono in queste situazioni dolorose.

E' un primo passo avanti in questo senso, certamente però non esaustivo e sufficiente. L'azione fondamentale è cominciare a coinvolgere queste persone nell'attività parrocchiale quotidiana, facendole sentire per questo accolte, apprezzate e non giudicate o stigmatizzate.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso

In Italia non esiste una legge di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso.

Di fronte allo Stato civile promotore di unioni omosessuali, la Chiesa particolare si pone in atteggiamento di disaccordo; di fronte alle persone che hanno scelto questo tipo di unione si pone in atteggiamento di accoglienza.

L'attenzione pastorale deve partire essenzialmente dal rispetto, dalla vicinanza, dall'ascolto, dalla proposta accogliente e amicale, superando pregiudizio e luoghi comuni.

Accoglienza e misericordia sono per tutti, compresi e soprattutto i bambini adottati da persone dello stesso sesso.

6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

Anche se non disponiamo di dati certi e completi, è sicuramente molto rilevante la richiesta di partecipazione al percorso di Iniziazione Cristiana dei fanciulli da genitori che vivono situazioni di coppia al di fuori dei percorsi sacramentali.

Questo costituisce una prova importante per la comunità parrocchiale nell'essere un luogo di apertura sostanziale e di calda accoglienza, non solo per i bambini ma anche per i genitori che in libertà e con fiducia hanno effettuato questa scelta.

L'atteggiamento e le motivazioni di questi genitori sono diversificati: per qualcuno vuole realmente costituire un'opportunità per i propri figli di vivere una dimensione di valori spirituali nel seno della propria comunità parrocchiale, per altri è una scelta legata a schemi di convenzione sociale o di tradizione della famiglia di origine, per altri ancora subentrano motivazioni sociali o pedagogiche quali non escludere il proprio figlio da un percorso seguito dagli amici e compagni di scuola.

Nei confronti della parrocchia rimane presente anche la richiesta di gestione del tempo libero dei figli, per esempio partecipando alle iniziative dell'oratorio feriale e estivo.

Nel corso di iniziazione alla vita cristiana non viene fatta alcuna distinzione fra i bambini provenienti da famiglie regolari o irregolari, e quindi la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento si svolgono in maniera unitaria, cercando di affrontare con delicatezza e senza preclusioni aspetti relativi agli effetti delle crisi familiari.

Anche gli incontri e le iniziative di catechesi rivolte ai genitori sono organizzate per coinvolgere i genitori senza distinzioni e giudizi sui percorsi di fede individuali, cercando soprattutto di richiamare alla coerenza fra il sistema di valori proposto nel percorso di iniziazione cristiana e quello fornito dai genitori nell'educazione familiare. La partecipazione dei figli al percorso di iniziazione cristiana e alla vita comunitaria parrocchiale può e deve essere un'opportunità per ogni genitore per una rilettura del proprio rapporto personale con la fede e con la dimensione spirituale.

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita

Non crediamo ci sia una reale conoscenza della dottrina dell'*Humanae vitae* da parte del cristiano medio delle nostre comunità. Il concetto di "paternità responsabile" lo si applica non tanto in merito alla dottrina dell'enciclica, ma in merito al buon senso e alla consapevolezza delle proprie responsabilità.

Crediamo che la dottrina morale della Chiesa sia disattesa anche dai cristiani, perché molto esigente, perché parla di concetti di difficile comprensione (ad esempio la castità matrimoniale) e di difficile applicazione. Tale dottrina non viene quindi facilmente accettata, in quanto culturalmente superata.

Non esistono solo i metodi naturali più comuni, che spesso presuppongono una visione rigida della sessualità che mortifica la coppia, inoltre non escludono con certezza gravidanze non programmate, ma anche strumenti computerizzati poco conosciuti. Ciò rende assai difficile l'adozione dei metodi naturali per la maggior parte delle coppie che preferiscono metodi più immediati e apparentemente più semplici.

Spesso non se ne parla o si considera normale regolarsi come meglio si crede all'interno della coppia. Generalmente non si ritiene che l'uso dei contraccettivi non approvati dalla Chiesa sia un peccato, quindi questo non preclude l'accesso ai sacramenti.

Per la dottrina della Chiesa la vita è un dono che viene da Dio e che deve essere sempre accettato; per la cultura laica contemporanea l'apertura alla vita è una scelta personale, che dipende dal contesto sociale, economico... L'educazione civile riguardo alla sessualità è certamente più preoccupata della salute pubblica che dell'apertura alla vita della morale cattolica; il punto di maggior contrasto è la rinuncia al piacere e all'appagamento personale.

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona

Fermo restando che la famiglia è il luogo privilegiato in cui Cristo si rivela, crediamo sia urgente un'azione educativa sulla famiglia, sia da parte della Chiesa che della società.

Le famiglie affrontano situazioni critiche come la precarietà lavorativa, la povertà culturale, l'indifferenza religiosa, il relativismo, l'individualismo, che ostacolano l'incontro della persona con Cristo.

La fede è portatrice di forza, speranza, accoglienza e perdono; ciò permette alla famiglia di superare i momenti difficili. Una famiglia che non alimenta la propria fede non permette ai suoi membri di instaurare relazioni autentiche per una serena vita familiare. Viceversa, la crisi di una persona influisce su tutta la famiglia; talvolta le crisi familiari possono diventare crisi di fede.

9 - Altre sfide e proposte

Risulta essere condivisa la convinzione che sia non procrastinabile una riconsiderazione pastorale globale che parta dalla fede e non dalla morale e che metta prima la missione di dire e donare a tutti il Vangelo, come forza che genera e rigenera l'umano (comunque sia), perché la "dottrina cristiana circa la famiglia" non risulti essere una voce che passa sopra la testa e non entra nel cuore delle persone.